

CORRIERE ISTRIANO

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

ABONNAMENTI: Per l'Italia e Colonia: Anno Lire 52; Semestre Lire 27; Trimestre Lire 14; Estate Lire 14. Prezzo di anticipo — Un numero cost. 20 — UFFICI di Redazione e Amministrazione: Via Serpa N. 40 — TELEFONO: Redazione (interurbano) N. 300 — Amministrazione N. 158

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per una d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, occasionale Lire 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tarifa in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vivaldi N. 10 — Milano (112)

Pola Anno 16 — Num. 153

Conio Corrente con la Posta

Martedì 5 Giugno 1934 Anno XII

LA FESTA DELLO STATUTO CELEBRATA IN TUTTA ITALIA

Ventimila soldati, perfettamente armati ed equipaggiati, sfilano superbamente nell'Urbe dopo essere stati passati in rivista da S. M. il Re

Entusiastiche acclamazioni della immensa folla ai Sovrani

ROMA, 3 giugno. Stamane, in occasione della ricorrenza della festa dello Statuto, S. M. il Re ha preso in rivista lo Stato Armatto del Presidio della Capitale, lungo il percorso: Via dell'Imporo, Piazza del Colosseo, Via dei Trionfi, Viale Avantino o Viale Guido Biacoli. L'Urbo si è dotata all'alba al suono delle musiche dei vari reggimenti che si recavano a prendere posto in quella piazza d'armi di eccezione che è la zona dell'antica Roma imperiale, restituata alla sua dignità monumentale dalla Rivoluzione dello CG. NN.

Ben presto, la città, tutta indubbiamente a festa, si anima di folla che fa già al passaggio della troupe, salutando romanzesco lo bandiere, annunciando il portamento. Volo o marziale dei soldati, interrompendo i nuovi, padroni mezzi mercenari ed armamenti caratteristici dei vari reparti.

Coprendo militare lo truppe, alle 7.45, hanno raggiunto i punti loro destinati al sonno antivolo in 8 settori, ciascuno agli ordini di un Generale di Brigata o tutti agli ordini del comandante del Corpo d'Armata Generale Goggia.

Lo schieramento di 20 mila soldati

La schieramento presenta un aspetto magnifico e si intona perfettamente alla grandiosità dello sfondo dei Fori imperiali, dal Colosseo al Palatino, della passeggiata archeologica o del verde dei pineti o dei lauri, masso compatte, cornice d'armi, in cui molte vivacissimi tocchi di colori i pennacchi dei carabinieri, in grande uniforme, rossi e azzurri, lo finissimo azzurro dello lanceo della cavalleria o lo bandiere. Scintillano al sole oletti o balonetti.

Sono circa 20.000 uomini, perfettamente armati ed equipaggiati, con 10 bandiere, 21 fra missini e fucili, 96 pezzi di artiglieria, 22 carri armati, 86 autocarri, 16 autotreni, oltre un plotone lanciamissili, una sezione da parco rapinatori, un parco telegrafico autocarrieggiato, una sezione radiotelegrafica autocarrieggiata, un carro columbi, un pallone osservatore o un pallone attacco.

Lungo la Via dell'Imporo, di fronte all'imbocco di Via Cavour, era stata eretta una grande tribuna reale, solmata di volanti e stendardi, di drappi tricolore, di fiori e di plante, fiancheggiata da altre due tribune riservate alle autorità ed al Corpo diplomatico; in altro tribuno erano rinchiusi i grandi invalidi di guerra a bordo di 10 torpedini, la folla, profondamente commossa, prostrata in una atmosfera vibrante per pregevoli minuti. Seguono la 120 Legione della Milizia, la Legione universitaria dell'Urbe, i battaglioni permanenti della 112 Legione, i battaglioni permanenti della 112 Legione, la Guardia di Giovanni Pascoli, in capo di metropolitani. Ogni reparto è calorosamente applaudito. Un breve intervallo quindi volato, prima al vento, fumano in tese afflizioni di corso i bersagli, salutati da ovazioni; poi passano, impennati nella loro caratteristica illesiva di altri tempi, i carabinieri a cavallo, un reparto di zaptia libici quindi i dragoni di Genova Cavalliera, montano grida, alcuni restituiti a dalle lunghe criniere, mentre si diffondono lentamente le note delle fanfare a cavallo. Seguono i metropolitani, pure a cavallo, o infine, tra il fragore degli zoccoli e affusti, lo svelto battaglia.

Le scienze genitive, la terra, le propriezietà la suggestiva storia,

M. di cui fanno parte il Ministro Boni, il Sottosegretario Babiströckli, Vallo, il Segretario del Partito di Starace, il Generale Asinari di Bornezzo, primo aiutante di campo generale di S. M., il Generale Orsi, comandante designato d'Arma, il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, i capitani di M. dell'Esercito e Milizia, Generali Benassi e Pasquali, i Generali ispettori delle varie armi e i membri della Corte Militare del Sovrano. Vengono quindi i sovraccorsi a cavallo ed il corto è chiuso da un plotone di carabinieri pure a cavallo. Di nuovo lo truppe presentano le armi, risuona lo «Fanfarone» rendendo poi la «Mazurka Reale» e «Giovinezza». La folla applaude entusiasticamente. Il Sovrano, dinanzi alla tribuna reale, saluta la Regina che risponde con un profondo inchino. Tali si inizia la rivista dello truppe schierato in ordine perfetta, che accolgono il Re con il saluto alla reale. Il nostro reale si allontana. Mentre le musiche suonano, i rapporti presentano le armi ed il grido di «Viva il Re» si ripete di battaglia in battaglia.

Bella via ora sorgono famigerati i ricordi imperfetti di Roma imperiale e gloriosa, passa il Re della nuova Italia, tornata dogma dei suoi destini, tra i soldati fedelissimi di fatti o di oggi che lo accolano. Sono le 9.30 quando S.M. il Re, tra rinnovate cocostazioni, compiuta la rassegna delle forze armate si reca a prendere posto nella tribuna reale, ave si colloca al lato della Regina, dopo aver ricevuto l'onoreggio dello Principesse reali, del Duca di Spoleto, della figlia del cardinale dello Stato, dai membri della sua Corte Civile e della Corte della Regina. Sfilano poi, primo in rappresentanza della R. Marina e della R. Aeronautica, seguito dagli allievi del collegio militare nella loro caratteristica divisa, dai carabinieri della Legione allievi, quindi i tre reggimenti della Brigata Garibaldi e Fanteria dell'81. Viene poi il corondo rotolare, composto da gruppi appartenenti del Genio, cavalleria e del 13.00, tutto la specialità del genio, allo stesso tempo semeggiato del 13.0 Artiglieria della Legione allievi R. O. di Firenze. Dunque la tribuna rende agli honorevoli lanciano un grande applauso che è innata mandato nell'aria.

La sfilata dei grandi invalidi

Gli applausi di clamorosissimo, al passaggio del buon rotolare quando sfilano i grandi invalidi di guerra a bordo di 10 torpedini, la folla, profondamente commossa, prostrata in una atmosfera vibrante all'ultima che si produce vibrante per pregevoli minuti. Seguono la 120 Legione della Milizia, la Legione universitaria dell'Urbe, i battaglioni permanenti della 112 Legione, i battaglioni permanenti della 112 Legione, la Guardia di Giovanni Pascoli, in capo di metropolitani. Ogni reparto è calorosamente applaudito. Un breve intervallo quindi volato, prima al vento, fumano in tese afflizioni di corso i bersagli, salutati da ovazioni; poi passano, impennati nella loro caratteristica illesiva di altri tempi, i carabinieri a cavallo, un reparto di zaptia libici quindi i dragoni di Genova Cavalliera, montano grida, alcuni restituiti a dalle lunghe criniere, mentre si diffondono lentamente le note delle fanfare a cavallo. Seguono i metropolitani, pure a cavallo, o infine, tra il fragore degli zoccoli e affusti, lo svelto battaglia.

Le scienze genitive, la terra, le propriezietà la suggestiva storia,

Oli applausi di clamorosissimo, al passaggio del buon rotolare quando sfilano i grandi invalidi di guerra a bordo di 10 torpedini, la folla, profondamente commossa, prostrata in una atmosfera vibrante all'ultima che si produce vibrante per pregevoli minuti. Seguono la 120 Legione della Milizia, la Legione universitaria dell'Urbe, i battaglioni permanenti della 112 Legione, i battaglioni permanenti della 112 Legione, la Guardia di Giovanni Pascoli, in capo di metropolitani. Ogni reparto è calorosamente applaudito. Un breve intervallo quindi volato, prima al vento, fumano in tese afflizioni di corso i bersagli, salutati da ovazioni; poi passano, impennati nella loro caratteristica illesiva di altri tempi, i carabinieri a cavallo, un reparto di zaptia libici quindi i dragoni di Genova Cavalliera, montano grida, alcuni restituiti a dalle lunghe criniere, mentre si diffondono lentamente le note delle fanfare a cavallo. Seguono i metropolitani, pure a cavallo, o infine, tra il fragore degli zoccoli e affusti, lo svelto battaglia.

La scena cambia coll'avanzare del quinto settore.

Non più pluio al vento, fumano squillanti, cavalli impetuosi e eleganti, di cavallieri, apre la sfilata l'80 Reggimento pesante campale, con i suoi novantotto aiutanti e i suoi formidabili pozzi: segue l'artiglieria contraria, pure autoparata, venendo quindi gli automezzi del genio cinque, un reggimento di autotrasporti, i carri armati, lezzeri e pesanti, o i pompieri civili Rombanti, i motori sulla strada, dei logoratori, risuonano i modernissimi rotti di attacco o di difesa, è un intenso impennare e potere che avanza lentamente in cui l'uomo o la macchina si uniscono o si fondono. Chiudono la sfilata un carro colombiano che, dinanzi alla tribuna reale, lascia segno un nurolo di nero, che subito si cristallizza nel nero e prendono quota.

La manifestazione è finita. I Sovrani lasciano, in automobile, via dell'Imporo, salutati da nuovo applauso, da parte della folla che poi si sciolgono lentamente. Durante la rivista o lo sfilamento, stormi di aeroplani hanno erogato brillanti avvoluzioni su via dell'Imporo.

Le truppe del Presidio di Napoli passate in rivista dal Principe di Piemonte

NAPOLI, 3 giugno. Stamane nella ricorrenza della festa dello Statuto, S.A.R. il Principe di Piemonte, seguito da un brillante Stato Maggiore, ha passato in rivista le Forze Armate del Presidio, schierato in via Caracciolo. Nella tribuna reale assistevano S.A.R. il Principe del Piemonte, il Consigliere Fedorini, Marchese Imperiali ed il Presidente della Camera Conte Cinzano, S.E. Babiströckli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini con i membri della Corte Civile di S. M. il Re, dama e gentiluomini di Corte, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpirati, il Profondo ed il Segretario Fedorile dell'Urbe.

L'apparizione della Regina nella tribuna è salutata dalla folla con applausi vivissimi e acclamazioni.

Il saluto al Re delle truppe in marcia

Pochi minuti dopo dall'imbocco della Via dell'Imporo, da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo al lato il Mariscalco Badro, Capo di S. M. generale, il Comandante del Corpo d'Armata di Roma, Generale Goggia. Al seguito del Sovrano è un brillantissimo S.A.R. il Principe del Piemonte, il Consigliere Fedorini, Marchese Imperiali ed il Presidente della Camera Conte Cinzano, S.E. Babiströckli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini con i membri della Corte Civile di S. M. il Re, dama e gentiluomini di Corte, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpirati, il Profondo ed il Segretario Fedorile dell'Urbe.

L'apparizione della Regina nella tribuna è salutata dalla folla con applausi vivissimi e acclamazioni.

Il saluto al Re delle truppe in marcia

Pochi minuti dopo dall'imbocco della Via dell'Imporo, da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo al lato il Mariscalco Badro, Capo di S. M. generale, il Comandante del Corpo d'Armata del Presidio, schierato in via Caracciolo. Nella tribuna reale assistevano S.A.R. il Principe del Piemonte, il Consigliere Fedorini, Marchese Imperiali ed il Presidente della Camera Conte Cinzano, S.E. Babiströckli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini con i membri della Corte Civile di S. M. il Re, dama e gentiluomini di Corte, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpirati, il Profondo ed il Segretario Fedorile dell'Urbe.

L'apparizione della Regina nella tribuna è salutata dalla folla con applausi vivissimi e acclamazioni.

Il saluto al Re delle truppe in marcia

Pochi minuti dopo dall'imbocco della Via dell'Imporo, da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo al lato il Mariscalco Badro, Capo di S. M. generale, il Comandante del Corpo d'Armata del Presidio, schierato in via Caracciolo. Nella tribuna reale assistevano S.A.R. il Principe del Piemonte, il Consigliere Fedorini, Marchese Imperiali ed il Presidente della Camera Conte Cinzano, S.E. Babiströckli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini con i membri della Corte Civile di S. M. il Re, dama e gentiluomini di Corte, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpirati, il Profondo ed il Segretario Fedorile dell'Urbe.

L'apparizione della Regina nella tribuna è salutata dalla folla con applausi vivissimi e acclamazioni.

Il saluto al Re delle truppe in marcia

Pochi minuti dopo dall'imbocco della Via dell'Imporo, da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo al lato il Mariscalco Badro, Capo di S. M. generale, il Comandante del Corpo d'Armata del Presidio, schierato in via Caracciolo. Nella tribuna reale assistevano S.A.R. il Principe del Piemonte, il Consigliere Fedorini, Marchese Imperiali ed il Presidente della Camera Conte Cinzano, S.E. Babiströckli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini con i membri della Corte Civile di S. M. il Re, dama e gentiluomini di Corte, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpirati, il Profondo ed il Segretario Fedorile dell'Urbe.

L'apparizione della Regina nella tribuna è salutata dalla folla con applausi vivissimi e acclamazioni.

Il saluto al Re delle truppe in marcia

Pochi minuti dopo dall'imbocco della Via dell'Imporo, da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo al lato il Mariscalco Badro, Capo di S. M. generale, il Comandante del Corpo d'Armata del Presidio, schierato in via Caracciolo. Nella tribuna reale assistevano S.A.R. il Principe del Piemonte, il Consigliere Fedorini, Marchese Imperiali ed il Presidente della Camera Conte Cinzano, S.E. Babiströckli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini con i membri della Corte Civile di S. M. il Re, dama e gentiluomini di Corte, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpirati, il Profondo ed il Segretario Fedorile dell'Urbe.

L'apparizione della Regina nella tribuna è salutata dalla folla con applausi vivissimi e acclamazioni.

Il saluto al Re delle truppe in marcia

Pochi minuti dopo dall'imbocco della Via dell'Imporo, da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo al lato il Mariscalco Badro, Capo di S. M. generale, il Comandante del Corpo d'Armata del Presidio, schierato in via Caracciolo. Nella tribuna reale assistevano S.A.R. il Principe del Piemonte, il Consigliere Fedorini, Marchese Imperiali ed il Presidente della Camera Conte Cinzano, S.E. Babiströckli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini con i membri della Corte Civile di S. M. il Re, dama e gentiluomini di Corte, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpirati, il Profondo ed il Segretario Fedorile dell'Urbe.

L'apparizione della Regina nella tribuna è salutata dalla folla con applausi vivissimi e acclamazioni.

Il saluto al Re delle truppe in marcia

Pochi minuti dopo dall'imbocco della Via dell'Imporo, da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo al lato il Mariscalco Badro, Capo di S. M. generale, il Comandante del Corpo d'Armata del Presidio, schierato in via Caracciolo. Nella tribuna reale assistevano S.A.R. il Principe del Piemonte, il Consigliere Fedorini, Marchese Imperiali ed il Presidente della Camera Conte Cinzano, S.E. Babiströckli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini con i membri della Corte Civile di S. M. il Re, dama e gentiluomini di Corte, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpirati, il Profondo ed il Segretario Fedorile dell'Urbe.

L'apparizione della Regina nella tribuna è salutata dalla folla con applausi vivissimi e acclamazioni.

Il saluto al Re delle truppe in marcia

Pochi minuti dopo dall'imbocco della Via dell'Imporo, da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo al lato il Mariscalco Badro, Capo di S. M. generale, il Comandante del Corpo d'Armata del Presidio, schierato in via Caracciolo. Nella tribuna reale assistevano S.A.R. il Principe del Piemonte, il Consigliere Fedorini, Marchese Imperiali ed il Presidente della Camera Conte Cinzano, S.E. Babiströckli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini con i membri della Corte Civile di S. M. il Re, dama e gentiluomini di Corte, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpirati, il Profondo ed il Segretario Fedorile dell'Urbe.

L'apparizione della Regina nella tribuna è salutata dalla folla con applausi vivissimi e acclamazioni.

Il saluto al Re delle truppe in marcia

Pochi minuti dopo dall'imbocco della Via dell'Imporo, da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo al lato il Mariscalco Badro, Capo di S. M. generale, il Comandante del Corpo d'Armata del Presidio, schierato in via Caracciolo. Nella tribuna reale assistevano S.A.R. il Principe del Piemonte, il Consigliere Fedorini, Marchese Imperiali ed il Presidente della Camera Conte Cinzano, S.E. Babiströckli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini con i membri della Corte Civile di S. M. il Re, dama e gentiluomini di Corte, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpirati, il Profondo ed il Segretario Fedorile dell'Urbe.

L'apparizione della Regina nella tribuna è salutata dalla folla con applausi vivissimi e acclamazioni.

Il saluto al Re delle truppe in marcia

Pochi minuti dopo dall'imbocco della Via dell'Imporo, da Piazza Venezia, appare il Re a cavallo, avendo al lato il Mariscalco Badro, Capo di S. M. generale, il Comandante del Corpo d'Armata del Presidio, schierato in via Caracciolo. Nella tribuna reale assistevano S.A.R. il Principe del Piemonte, il Consigliere Fedorini, Marchese Imperiali ed il Presidente della Camera Conte Cinzano, S.E. Babiströckli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini con i membri della Corte Civile di S. M. il Re, dama e gent

CRONACA DELLA CITTÀ

L'On. Guido Rispoli presiede il raduno provinciale dell'Associazione fascista della Scuola Media

Il Prefetto S. E. Cimoroni e il Segretario Federale Console Bellini assistono all'importante rassegna intellettuale - L'appoggio dell'Associazione per l'istituzione di una scuola magistrale a Pola.

Presidente dell'on. Guido Rispoli, presidente nazionale dell'Associazione fascista della Scuola, e con la partecipazione di S. E. il Prefetto on. Cimoroni e del Segretario Federale Consolo Bellini, si è tenuto domenica mattina presso l'appuntamento raduno provinciale degli insegnanti di Scuola Media, richiamando che per la importanza della relazione del fiduciario, per la sorpresa e profondità della discussione e per la calda parola incitatoria del presidente nazionale, ha avuto il significato di una vera e propria uscita della benemerita classe insegnante della Scuola media.

Nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio, dove fu gli onori di casa il prete cav. Bisogni che rappresenta pure il R. Provveditore agli Studi, allo II precepio sono presenti tutti i professori dello stendio medico dell'Istria; numerosi hanno voluto partecipare al raduno di questa che chiameremo l'urto radice dell'insorgimento nella nostra Provincia. Un Rappresentante di solito con grande cordialità dagli insegnanti, che gli tributano una manifestazione di affettuoso e di affatto, Vincenzo, entusiastico applauso salutano poco dopo l'arrivo del Prefetto e del Segretario federale, i quali hanno voluto dare con la loro persona maggior lustro alla riunione.

Il saluto del Segretario federale Cons. Bellini

Prende per primo la parola il Segretario federale Consolo Bellini, il quale rivolge a S. E. Cimoroni, Prefetto dell'Istria, allora Rispoli e ai convenuti il seguente nobilitato discorso:

Un saluto deferente a S. E. il Prefetto dell'Istria, on. Cimoroni, degnamente rappresentante del Governo fascista in questa fedelissima Provincia, e un cordiale saluto al camerata Rispoli a nome delle Camere Nere e particolarmente degli insegnanti medi oggi convocati a rapporto.

In questa terra nobilissima, nella quale vivono le loro magnifiche età spirituali questi insegnanti che sono continuamente a fascistamente uniti nell'aspirazione di fondere ed esaltare la cultura italiana in tutte e concordia e disciplina, fede e costanza, vitalità e fermezza. Ti prego perciò di portare a S. E. il Segretario del Partito le voci paglierine di questi educatori che, nella loro fatica quotidiana offrono loro prove della perfetta comprensione dei loro doveri e che trascinano larghi svolti nel campo della preparazione della nuova gioventù italiana.

Questa terra di confine ha bisogno di particolari cure nel campo educativo, ed io sono certo che tu saprai renderti interprete di queste necessità presso le superiori gerarchie, che certamente daranno prova di saper valutare i nostri propositi, le nostre esigenze, la nostra costante attività. Soprattutto è nostro vivo desiderio che i migliori elementi, per cultura e per fede, vengano assegnati alle scuole medie istriane, dove è necessaria elevazione di sentimenti e di propositi, dove tutte le energie migliori vanno concepitate per rafforzare quella tradizione italiana, che vive incorruttibile in questa terra d'Istria e che nessuno potrà mai distruggere o cancellare.

Anche a noi, egregi camerati, il mio saluto: io sono molto lieto di partecipare a questo rapporto che mi offre la possibilità di conoscervi personalmente e di congratularmi con voi per la sana attività che svolgete nella scuola, ormai improntata al più rigido prometente spirito fascista.

Siate fieri del vostro compito e tenete continuamente il pensiero a Colui che ispira tutta la nostra opera, al Duca di tutto lo nostro battaglie spirituali, di tutta la nostra vittoria sul mondo nemico e pacio, al Duca verso il quale ancora una volta noi leviamo il nostro pensiero devoto, la nostra anima vibrante di passione.

Saluto al Duca!

A Noi! rispondono i presenti, mettendo in piedi.

L'adesione di S. E. il Prefetto e del Provveditore agli Studi

S. E. Cimoroni, nostro Prefetto, coglie l'occasione per rivolgere parole di particolare simpatia ai professori convenuti al raduno.

Prometto, a cametti, dice S. E. il Prefetto, che con molta gioia ho accettato l'invito dell'on. Rispoli, di partecipare a questo nostro raduno, perché tengo a manifestarvi in nome del Governo fascista, tutta la simpatia del Regime verso gli educatori. Ringrazio il camerata Bellini per le parole a mio riguardo; a lui tutta la simpatia dell'Istria fascista, memoria del suo passato di valoroso ex combattente, di quelli che si è sacrificati a questo eroico, fedele fascismo istriano, la nostra patria.

E' superfluo che io vi illustri ampiamente l'importanza che il Re-

gime attribuisce alla scuola, perché voi sapete bene quanto assegnamento sia fatto sui giovani, i quali sono destinati ad accrescere la scuola accessa con la fede e il sacrificio dei nostri migliori per essere portata fottanto oltre il futuro. E questa importanza aumentata per la delicate posizione nostra, sui confini sacri della Patria. Ed è augurabile che il raduno avvenga qui, in questo luogo, che formato dal sacrificio e dal patrocinio degli istituti, sotto il dominio austriaco, malgrado tutta la difficoltà e gli ostacoli per cui questa nuova linea di civiltà italiana venisse a diffondersi là dove parva consolidarsi una conquista, ma che invece non era se non un lembo palpitante della grande Patria Italiana (applausi).

Con questi sentimenti, o cametti, vi lascio ai vostri lavori che auguro fortuna di bene per la vostra Associazione, non senza prima, però, invitare a ripetere il saluto al Duca.

Nel raduno al Duca, l'ammobile scatta nuovamente in piedi, applaudendo vivamente il Profondo.

E' la volta, ora, del Prete Rispoli, il quale a nome del R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, così saluta l'assemblea:

« Il Provveditore agli Studi di Trieste, a ragione di precedenti

impegni, non può essere attualmente presente a questo rapporto, ma egli desiderava, per mio mezzo, far parlarne il suo saldo saluto agli insegnanti dell'Istria qui riuniti, che al potenzialmente in senso fascista della scuola media danno e daranno la loro tutta con sicurezza di fede.

So il terreno di questa nostra Istria arida o potrosa non è dei proprii appartenenti all'opera tenuta dell'agricoltura, questa sana e fiera giovinezza istriana è pur docile e pronta a rispondere all'opera dei suoi educatori in questo campo il terreno è ottimo. Siamo in una sorta di confine: ma se il confine politico è recente, il confine etnico e vecchio di ben saldo e provato ed ha magistralmente inciso all'azione di aggregativa tentata dalla dinastia monarchica. Per quanto il mondo reduce e il mondo slavo qui regnante l'uno con il peso del potere politico, l'altro con la più o meno aperta protezione dello stesso potere, lo ostende al suo interno contro la grande roccia della nostra città, Italiana di opere e di sentimento. La civiltà italiana è meglio Italiana e verità non si è fatta assimilatrice ma quando ha potuto si è fatta assimilatrice dall'adattamento. E lo scuola italiana dell'Istria in unione con quella della altre province italiane hanno magistralmente contribuito alla resistenza, la quale lontanandosi i bambini ci pare sempre più mirabile e inimitabile. Ecco perché, e cam-

bi i tempi passano e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Ma i tempi passano e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

Il tempo passa e non è quella di loro. Qui dal nostro genito di confine, che desideriamo sempre più amorevolmente curato, possiamo ancora sentire d'oltre i monti e d'oltre il mare nostro il risorgere d'altri popoli e d'altre civiltà, e qui appunto vogliamo che cresca degna dell'Italia di Vittorio Veneto la nostra giovinezza, che della civiltà fascista sappia farsi anche banditore anche oltre i monti ed oltre il mare. (Applausi).

LA FESTA DELL'ARMA REVERENTIA

I Carabinieri del Re

Oggi l'arma dei CC. RR. solennizza la concessione del più grande tangibile del riconoscimento delle sue virtù militari la medaglia d'oro che S. M. il Re si è consigliato di concedere all'arma, con la seguente motivazione:

«L'anno scorso lo sue più fieri trionfi con innumerevoli prove di feroci accerchiamenti si dovere e di fulgido eroismo dando validissimo contributo alle vittorie vittoriose delle armi d'Italia (1915-1918).

Creati il 13 luglio 1814 da Re Vittorio Emanuele Iº per difendere le istituzioni nazionali e garantire la sicurezza dei cittadini, i carabinieri del Re hanno sempre corrisposto alla fiducia che in essi si riponeva. Attraverso le vicende di una vita solare si sono mantenuti sempre modelli tutt'attorno delle istituzioni e della legge, pronti al sacrificio per bene altri.

E così sono stati sempre pronti ad «soccorrere» lì ove era necessario risabilire l'ordine nella legge.

Il giorno 26 di Piemonte Carlo Alberto, dichiarata la guerra all'Austria, si pose alla testa del suo piccolo esercito, recatosi da tre squadroni di carabinieri comandati dal maggiore conte Negri di Santon Alessandro e dai capitani Morelli di Lucia, conte Angelo Incisa di Gavarrana marchese Luigi e Brunella d'Uscouex conte Augusto.

Il 30 aprile del 1816 le truppe Piemontesi attaccarono il nemico sulle alture di Pastrengo e mentre la battaglia durava e l'artiglieria tradizionale, i carabinieri furono costante compito di alto sentimento di abnegazione, cogliendo con entusiasmo l'occasione di partecipare direttamente al combattimento, disperati prova di fulgido valore.

Sul Podgora, nello momen-

to di battaglia, il generale Masselotto

e il generale Signori, il generale

Masselotto e il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

Signori, il generale Signori,

il generale Signori, il generale

</div

